

Compagni,

è il momento di costruire una grande mobilitazione contro la politica "dell'allarme sociale" gestita dagli strumenti di informazione, dai partiti, dallo Stato.

E' in questa politica che s'inquadra la raccolta di firme per la pena di morte fatta dai fascisti, quanto la criminalizzazione del Movimento attraverso accuse false e vergognose.

- in questi giorni proviamo ribrezzo e indignazione quando sentiamo che i fascisti invitano a firmare in nome dei morti della stazione *inequivocabilmente* uccisi dal terrorismo nero.
- in questi giorni proviamo ribrezzo e indignazione quando leggiamo sui giornali la rappresentazione del marzo '77 come fatto di "terrorismo", quando vogliono rappresentare il compagno Francesco Lorusso come "terrorista".

Dietro ad ognuna di queste criminali operazioni ci sono fini precisi, non a caso la questione del "marzo '77" viene ripescata mentre stava per essere riaperta l'istruttoria contro il carabiniere che ha ucciso Francesco, mentre innegabilmente il "Movimento" è in ripresa e riapre lotte proletarie.

La responsabilità di questa vergogna è innanzitutto del PCI, primo a parlare di complotti nel '77, primo a difendere lo Stato contro la mobilitazione proletaria, antifascista e di classe.

Ma si sa nel nostro paese ci sono due pesi e due misure, non governate da un ordine morale bensì da un ordine politico: la ragion di Stato.

Ed è così che si assiste al silenzio, all'assenza di mobilitazione e di lotta sulla morte che viene data ai posti di blocco dalle "forze dell'ordine", sulle morti per nocività — otto morti al giorno — nei reparti della produzione, sulle morti e sulle orribili malattie prodotte dalle zone inquinate.

Troppo poco si parla del partito armato padronale, quello che in nome dell'interesse privato miete vittime fra i proletari e ci regala una vita di sfruttamento. Noi non dimentichiamo che interesse privato e profitto sono i veri mandanti della morte.

Chi si è dimenticato di questo oggi si trova solo a balbettare contro i fascisti, i quali altro non fanno che camminare sul terreno spianato da altri; statalisti autoritari gli uni, statalisti autoritari gli altri, niente da stupirsi se la borghesia è pronta a spostarsi da una parte e dall'altra.

Ai partiti della sinistra sembra non essere rimasto nient'altro che odio borghese che si esprime nella difesa della violenza più orribile, quella legittimata da una norma, quella che è fatto istituzionalizzato, in teoria, riproducibile all'infinito.

A noi rimane la mobilitazione, la lotta di classe sapendo che è enormemente più violento il reparto di una fabbrica nociva, è enormemente più violento un uomo in divisa che spara, è enormemente più violento il sistema che costruisce i lager dove c'è l'annientamento psico-fisico dei detenuti, sono normemente più violenta la speculazione, l'interesse privato, le regole del profitto. Tutto questo è enormemente più violento dell'insubordinazione sociale.

- *CONTRO LA POLITICA DELL' "ALLARME SOCIALE"*
- *CONTRO LA RACCOLTA DELLE FIRME PER LA PENA DI MORTE FATTA DAI FASCISTI*
- *CONTRO LE CALUNNIE SUL "MARZO '77" E SU FRANCESCO LORUSSO*
- *CONTRO IL PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA DEI PROLETARI.*

SABATO 14 FEBBRAIO 1981 - ORE 17 - MOBILITAZIONE DI TUTTI I COMPAGNI DEL MOVIMENTO NEL CENTRO CITTADINO: VIA RIZZOLI, VIA INDIPENDENZA, P/ZZA MAGGIORE, ECC. ECC.

DOMENICA 15 FEBBRAIO 1981 - ORE 15 - CONCENTRAMENTO IN P/ZZA MAGGIORE

ciol. n. Zamboni 33

Il "MOVIMENTO"